PARLAMENTO EUROPEO

COMMEMORAZIONE

DI

ROBERT SCHUMAN

Presidente onorario

del Parlamento Europeo

---

16 settembre 1963

Questo opuscolo contiene il testo dei discorsi pronunciati durante la sessione straordinaria del Parlamento Europeo del 16 settembre 1963, in omaggio alla memoria dell'onorevole Robert SCHUMAN, Presidente onorario del Parlamento Europeo,

dall'onorevole Gaetano MARTINO,

Presidente del Parlamento Europeo,

dal signor J.M.A.H. LUNS,

ministro degli esteri del Regno dei Paesi Bassi, Presidente in carica dei Consigli dei Ministri delle Comunità europee,

dal signor Paul DE GROOTE,

membro della Commissione della C.E.E.A., a nome degli Esecutivi delle Comunità europee,

dall'onorevole Alain POHER,

Presidente del Gruppo democratico cristiano, a nome dei tre Gruppi politici del Parlamento Europeo.

COMMEMORAZIONE

DI

ROBERT SCHUMAN

Presidente onorario
del Parlamento Europeo

G. MARTINO
J.M.A.H. LUNS
P. DE GROOTE
A. POHER

---

16 settembre 1963



ROBERT SCHUMAN

Presidente onorario del Parlamento Europeo

29 giugno 1886

4 settembre 1963

Discorso pronunciato

dall'onorevole Gaetano MARTINO

Presidente del Parlamento Europeo

Onorevoli colleghi, pochi giorni addietro, il 4 di settembre, si spense nella sua casa sulla Mosella Robert Schuman.

Questo evento addolora noi tutti che lo abbiamo conosciuto ed amato quale collega, onorato quale Presidente di questa nostra Assemblea; lascia sgomenti oltre che afflitti quanti hanno coltivato e coltivano il suo medesimo ideale unitario: un ideale che costituì in questo dopoguerra lo scopo supremo della sua nobile vita e che gli valse di esser chiamato « padre dell'Europa ».

Schuman parlamentare, Ministro delle finanze e Ministro degli esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica francese, patriota e combattente della Resistenza, Schuman cattolico militante, uno dei fondatori in Francia nel dopoguerra del partito cristiano che si denomina « Movimento Repubblicano Popolare », offrirebbe ampia materia di discorso a chi volesse rievocarne compiutamente la figura ed esaltarne tutte le opere. Ma qui tra noi è solo dell'ultimo Schuman che aleggia in questo momento il ri-

cordo, di quello Schuman che fu iniziatore della costruzione dell'Europa mediante lo storico messaggio del 9 maggio del 1950 e che fu realizzatore della prima delle nostre comunità economiche, della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio ; di quello Schuman che diresse i nostri lavori nei due primi anni di vita di questa Assemblea ed al quale noi conferimmo unanimi nel maggio del 1960 la carica di Presidente onorario del Parlamento Europeo.

Non abbiamo certo bisogno di ricordare a noi stessi che la decadenza economica delle nazioni europee trovava la sua causa nella mancanza di una organizzazione comune ; e nemmeno che una organizzazione comune era necessaria per eliminare le divisioni dell'Europa e per garantirne la pace. L'ideale unitario vagava nel cielo dell'Europa, come aveva vagato per secoli, senza discendere ancora nella realtà delle cose. È per merito di Robert Schuman che il primo grande passo è stato compiuto, che l'ideale si è avviato a divenire realtà. Ecco perché nessuno meglio di lui può essere definito, com'egli è stato definito « un idealista, con il senso della realtà ». Il senso della realtà suggerì a lui, prima che ad altri, l'idea dell'unificazione economica come premessa e come strumento dell'unificazione politica dell'Europa.

« La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio è una organizzazione politica quanto agli scopi, all'oggetto ed al metodo » affermava il professor Reuter all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja ; « politica — scriveva in un rapporto all'Assemblea della C.E.C.A. il nostro collega van der Goes van Naters — è la reale natura dell'integrazione economica ».

L'unificazione politica era il sogno, era l'ideale che perseguiva Robert Schuman ; ma le condizioni dell'Europa del suo tempo ne impedivano la realizzazione. Come un altro grande uomo politico francese, Aristide Briand, che anch'egli aveva perseguito in tempi più lontani il medesimo ideale unitario, Robert Schuman ispirava la sua azione al senso della realtà. « La politica — aveva scritto Briand — è l'arte di conciliare il desiderabile con il possibile ».

Ecco il senso del suo messaggio ; ecco il significato dell'integrazione economica nel settore del carbone e dell'acciaio. « La pace mondiale — diceva tra l'altro il 9 maggio del 1950 Robert Schuman ai giornalisti convenuti al Quai d'Orsay — non potrà essere salvaguardata che con sforzi creativi proporzionati ai pericoli che la minacciano ». « L'Europa — egli aggiungeva — non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme ; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto ». Ecco il significato e lo scopo della creazione di Schuman : una parziale costruzione economica per un grande obiettivo politico.

Il suo senso della realtà lo indusse pure a caldeggiare l'unione economica limitata ai sei paesi della « piccola Europa ». La Gran Bretagna rifiutava la propria adesione a realizzazioni concrete come quella voluta da Schuman : la piccola Europa nasceva per il bisogno di « conciliare il desiderabile con il possibile ». Nasceva, comun-

que, come area popolata da 172 milioni di abitanti e come entità economica potenzialmente non inferiore a quella dei grandi colossi del mondo moderno: gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche. Il Mercato comune europeo, cui hanno dato vita i Trattati di Roma, ha già dimostrato la verità di questo assunto. Il Mercato comune europeo non è il merito di Schuman, ma esso presuppone Schuman. La strada che l'Europa ha percorso con il Mercato comune è la strada che essa ha iniziato a percorrere il 9 maggio del 1950: la strada aperta per la prima volta dall'opera audace e geniale di Robert Schuman.

Noi possiamo e dobbiamo chiederci quale sarebbe oggi lo stato dell'Europa senza la preveggenza, il coraggio, la perseveranza di questo generoso ed intrepido pioniere. È per merito suo, è per opera sua che vennero aperti i primi sentieri in una foresta che sembrava inesorabilmente chiusa al passaggio degli uomini. Da lui, più che da altri, fu tratteggiato un disegno di una nuova e superiore politica ricercante il proprio criterio ed il proprio fine non più nel mantenimento degli equilibri (e delle divisioni) tradizionali, ma nella effettiva e continua collaborazione dei popoli europei affratellati nel segno di ideali comuni ed avanzanti verso una meta comune.

Robert Schuman ispirò la sua azione ad alcuni principi fondamentali. Il primo è che la formazione in Europa di uno spazio economicamente unificato costituisce la premessa, ma non può costituire altro che la premessa, della creazione dell'unità politica europea in forma federativa. Nel documento del 9 maggio 1950, scriveva Schuman che la messa in comune della produzione del carbone e dell'acciaio avrebbe reso immediatamente possibile di stabilire delle basi comuni di sviluppo economico, *prima tappa della federazione europea*; e che, una volta realizzata una comunità economica, nuovi fermenti avrebbero contribuito allo sviluppo di una comunità più vasta e più intima tra paesi per lungo tempo separati da sanguinose divisioni. Un secondo principio ispiratore della sua politica è che la comunità economico-politica dei sei paesi della piccola Europa dovesse rappresentare nient'altro che un primo nucleo di una più vasta associazione di popoli. «Europa organizzata e viva», egli voleva che fosse, sempre più e sempre meglio capace di attrazione e di espansione.

Un terzo principio fondamentale è il trasferimento della legge democratica nazionale nell'ordinamento internazionale. È questo il senso della sovrannazionalità ideata da Robert Schuman: perché la Comunità europea possa sfuggire all'impotenza e possa continuare a progredire, è necessario dotarla di un potere unico dirigente; a condizione tuttavia che questo non rappresenti, per ripetere le sue stesse parole, «la soluzione totalitaria di un regime di Stati satelliti sottoposti ad un'unica volontà».

Questi principi ispiratori dell'azione politica concreta si dipartono e convergono in quello che è il centro dinamico del pensiero di Robert Schuman: eliminare le cause della guerra, assi-

curare il trionfo definitivo della pace nell'Europa e nel mondo. Egli certo non ignorò le resistenze opposte dalle cieche passioni generatrici di odi e di contrasti. È proprio per questo che egli consigliò di procedere sulla strada dell'unità con ardimento, ma insieme con cautela; guardando avanti, ma guardandosi al tempo stesso anche attorno per far sì che la comunanza degli spiriti e degli ideali, più che il presupposto, sia il risultato dell'unità realizzata nelle cose.

Robert Schuman fu uomo di fede. La fede profonda indistruttibile che lo animava, egli la trasfuse nella sua opera. Così si spiega tanta tenacia, tanta sicurezza, tanto calore nell'uomo dall'apparenza fredda, timida e modesta che noi conoscemmo. La forza che era in lui era quella della sua fede.

«Lussemburghese di nascita — scriveva di lui Jacques Fauvet nel suo libro sulla Quarta Repubblica — tedesco di educazione, romano di sempre e francese nel cuore, egli era destinato ad essere uno dei principi dell'Europa».

Negli ultimi anni, quando il suo vigore era tanto diminuito, anche a causa del grave incidente del gennaio 1961, a chi lo vedeva passare al braccio del suo fido segretario o di un amico, curva la già eretta cavalleresca persona, non più vividi gli occhi, veniva fatto quasi di affrettarne segretamente coi voti il commiato dalla vita terrena. Ora che la resistenza del suo grande cuore è stata vinta dal male, e che egli non è più, la sua figura è tornata ad erigersi, la sua ombra è diventata gigante.

Robert Schuman rivive nella sua opera e nei suoi insegnamenti ed aleggia qui fra noi e ci ricorda che solo percorrendo tutta intera la via che egli ha indicato è possibile costruire per i nostri figli un'Europa che sappia vivere e prosperare nella pace, nella giustizia e nella libertà.

Discorso pronunciato

dal

signor J. M. A. H. LUNS

ministro degli esteri del Regno dei Paesi Bassi

Presidente in carica dei Consigli dei Ministri
delle Comunità europee

Signor Presidente, Signore e Signori,

I Consigli delle Comunità europee si associano al commovente ed eloquente omaggio che, attraverso il suo Presidente, il vostro Parlamento ha testè reso alla memoria del grande Statista e del grande Europeo, Robert Schuman.

Le numerose testimonianze di simpatia, giunte dall'Europa e dal mondo intero, hanno dimostrato quanto sia stata apprezzata la sua instancabile attività per una migliore comprensione ed una migliore intesa tra gli uomini.

Robert Schuman resterà infatti per tutti noi il vero artefice della riconciliazione su questo continente tra popoli opposti per secoli, e il sostenitore ispirato di un'Europa unita e pacifica.

Conscio, per le sue stesse origini, degli antagonismi nazionali, Robert Schuman aveva profondamente sofferto delle lotte fratricide che hanno straziato l'Europa. Egli ha avuto il merito di essere uno dei primi a porre le basi della riconciliazione tra la Francia e la Germania.

Robert Schuman ha voluto consolidare questa opera dando agli europei una speranza comune in un avvenire migliore. Aperto agli imperativi del nostro tempo, ha compreso che l'Europa non poteva risolvere i suoi problemi ed assumere le proprie responsabilità nel mondo, se non superando ed eliminando le vecchie rivalità. Cercando quel che poteva avvicinare anzichè dividere, ha avuto la convinzione che nessuna opera valida poteva essere compiuta se i popoli d'Europa non superavano i loro particolarismi e non mettevano in comune le loro forze per condividere ormai lo stesso destino.

Con la dichiarazione del 9 maggio 1950, il Presidente Robert Schuman ha dato un immenso contributo alla pace del nostro continente, avviando il movimento d'integrazione europea.

Egli ha proposto alle nazioni europee di iniziare concretamente e solidalmente la costruzione dell'Europa. Ha offerto loro di mettere progressivamente in comune i propri interessi e di porre sotto la stessa responsabilità quanto era considerato in passato una responsabilità nazionale, sottomettendosi a norme valide per tutti ed emanate da istituzioni comuni.

Un anno più tardi, la Comunità del Carbone e dell'Acciaio, prima pietra dell'edificio europeo, era creata secondo i principi di colui che ne era stato l'ispiratore.

L'opera del Presidente Schuman continuava ben presto con la creazione del Mercato Comune e dell'Euratom; sappiamo quanto questa creazione rappresenti per l'unità europea.

Con una semplicità ed una modestia eccezionali ed ammirevoli, il Presidente Schuman ha quindi concepito e dato l'impulso ad un grande e magnifico progetto.

Egli univa la rettitudine ed una perfetta cortesia ad una grande fermezza di carattere e di convinzioni. Sapeva che la sua opera doveva progredire gradualmente e senza eccessiva fretta; ma era del pari persuaso che quest'opera si sarebbe prima o poi realizzata, nonostante le vicissitudini e le incomprensioni. In breve, era animato da una fede incrollabile nei destini dell'Europa. Agli occhi della storia il suo nome resterà per sempre unito all'amicizia tra i nostri popoli e all'unità europea.

Robert Schuman non è più; egli lascia però un messaggio di cui noi tutti siamo i depositari. L'opera da lui intrapresa ed alla quale egli ha consacrato le proprie forze con paziente tenacia deve proseguire. Le difficoltà sono tuttora numerose e l'opera già realizzata è ancora fragile sotto taluni aspetti. Siamo certi tuttavia di trovare nell'azione di colui del quale onoriamo la memoria un magnifico esempio di perseveranza e di fiducia nell'avvenire. Il miglior

modo per onorare la sua memoria è di proseguire senza tregua la costruzione di un'Europa comunitaria, restando fedeli all'ideale di pace e di unità di colui che fu il suo ispiratore.

Discorso pronunciato

dal

signor Paul DE GROOTE

membro della Commissione della C.E.E.A.
a nome degli Esecutivi delle Comunità europee

Signor Presidente, signore, signori,

a nome delle tre Comunità e delle loro Commissioni, vorrei dire a questa Assemblea tutto il dolore che abbiamo provato all'annuncio della morte del Presidente Schuman. Lo dico con la massima semplicità, con quella semplicità che ha contraddistinto la vita del defunto. Il Presidente Schuman avrà il privilegio eccezionale di sopravvivere al tempo stesso nella sua opera e nella sua cordiale e affettuosa personalità.

La sua opera, l'ha inserita in un contesto fatto di generosità e di chiaroveggenza. Egli le ha assegnato obiettivi, di cui l'esperienza europea acquisita fin qui conferma la giustezza, il valore e la necessità.

Egli ha fatto di noi, con la sua impresa morale ed umana, i responsabili dell'applicazione di idee e del compimento di doveri che non ci permettono di esitare nell'azione e non lasciano

posto ad alcun pessimismo, né sui fini né sui mezzi. Il Presidente Schuman sarà la nostra guida spirituale nell'ideale europeo, e resterà colui che ci ha tracciato vie da cui abbiamo il dovere di non discostarci.

Ma è all'uomo che vorrei rendere un ultimo, cordiale omaggio. Il Presidente Schuman è stato e resta l'esempio di un uomo che, nelle sue idee come nella sua azione, ha ottenuto con la cortesia ciò che tanti altri tentano di realizzare con la forza o con la costrizione. E forse è questo il messaggio e l'insegnamento che ci dà quest'uomo votato alla causa, ma che mai si è discostato da quella comprensione e da quel tatto che tutti apprezzavano e che ci rendono il suo ricordo così prezioso. Le Comunità, signor Presidente, sentono la grande perdita che subiamo. C'inchiniamo profondamente dinanzi alla memoria del Presidente Schuman, e a questo Parlamento, ai lavori del quale egli fu sì intimamente legato, noi presentiamo i nostri commossi sentimenti di simpatia e di condoglianza.

Discorso pronunciato

dall'onorevole Alain POHER

Presidente del Gruppo democratico cristiano

a nome dei tre Gruppi politici del Parlamento Europeo

Signor Presidente,

il Presidente del Gruppo democratico cristiano, di cui faceva parte l'onorevole Robert Schuman, non può dimenticare di essere stato anche uno dei più vecchi collaboratori dell'uomo che l'opinione mondiale chiamava semplicemente il padre dell'Europa.

A nome dei Gruppi di questo Parlamento ed in qualità di amico del nostro Presidente onorario, vorrei ringraziarLa, signor Presidente, e vorrei anche ringraziare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il rappresentante dei tre Esecutivi per l'omaggio commovente reso, in questo edificio che riunisce diciassette nazioni europee e che ha visto nascere, nel 1952, l'Europa della Comunità dei Sei, a quest'uomo semplice e senza vanità, a questo francese della marca lorenese.

Vorrei anche ringraziare tutti i colleghi del Gruppo socialista e del Gruppo liberale; grazie,

cari amici, grazie a tutti voi deputati europei, di ogni fede politica e nazionalità, per esservi associati a questa commemorazione.

L'opera intrapresa è anche la vostra, quella di tutta una generazione di europei che hanno voluto evitare ai loro figli gli errori che loro stessi o i loro predecessori avevano già commesso.

L'incontro di Jean Monnet, di De Gasperi, di Conrad Adenauer, di tutti i pionieri che hanno popolato quest'aula, dal conte Sforza a Paul-Henri Spaak, per citarne solo alcuni, ha permesso a Robert Schuman di iniziare la grande opera lungamente vagheggiata: riconciliare il Sigfrido e il Forestier di Giraudoux; ma anche costruire un'Europa democratica e sociale, patria comune dei figli di un'êra difficile, l'êra atomica di domani.

L'onorevole Schuman diceva (mi permetta signor Presidente, di ricordare le parole pronunciate dallo scomparso il 24 novembre 1949 all'Assemblea nazionale francese): «La storia degli anni che vanno dal 1920 al 1932 è stata troppo spesso la storia delle occasioni perdute. Nè i trattati, nè le alleanze, nè la linea Maginot sono serviti a nulla. Occorre superare l'incubo continuo di un conflitto tra i popoli. Non potremo ristabilire la fiducia se non con una cooperazione attuata in un quadro più ampio. Questo quadro è l'Europa. Una posizione di rifiuto e di isolamento può forse sembrare nobile e fiera. Ma se è adottata sistematicamente diventa presto sterile o addirittura funesta.

Rimarremo fedeli, malgrado gli eventi e le difficoltà future, al messaggio del nostro Presidente onorario.

Abbandonando ogni reminiscenza storica e rifiutando ogni nazionalismo attardato, proseguiremo la costruzione dell'Europa degli uomini, senza rinnegare il nostro patriottismo e le nostre vicende nazionali. Insegneremo ai nostri successori che, al di là degli elementi di divisione, bisogna ricercare gli elementi di unione.

Grazie a Robert Schuman i giovani dei nostri paesi sapranno sempre che possono avere due patrie: la loro, evidentemente, ma anche quella che Robert Schuman ha preparato per loro, quella che volera edificare progressivamente il 9 maggio 1950, l'Europa della libertà, della pace e della democrazia.

SERVIZI PUBBLICAZIONI DELLE COMUNITA' EUROPEE
3371/3/03/2